

## Il processo contro i poliziotti per l'irruzione nella scuola Diaz G8, il medico racconta «Era tutto sporco di sangue»

**Genova.** E' stato il primo medico a raggiungere il corpo riverso a terra di Carlo Giuliani. Massimo Costantini ha testimoniato ieri nel processo sull'irruzione nella scuola Diaz dove sono imputati 29 poliziotti. Ha fatto fatica a esternare il suo racconto, il medico che faceva parte dell'organizzazione del Social Forum durante il G8 genovese. Ha fatto fatica soprattutto a contenere la forte emozione che lo assale, ha spiegato ai giudici, ogni volta che ricorda alcuni episodi che visse all'interno delle strutture Pascoli-Diaz. «Sono stati tre i momenti che, dopo il 20 luglio 2001, sono divenuti il mio incubo — ha spiegato Massimo Costantini rispondendo alle domande del pm Enrico Zucca — Ancora oggi non riesco a rammentarli senza essere profondamente coinvolto. Il primo è stato quando mi trovavo nell'ambulatorio allestito nella scuola Pascoli. Ad un tratto sono arrivati decine di poliziotti in divisa, con casco e manganello. Sembrava di vivere un film di guerra. Il secondo momento che non riesco a cancellare dalla mente fu quando quei poliziotti incontrarono sulla loro strada un ragazzo che, spaventato, appena li vide alzò le braccia. Ma loro lo colpirono duramente. Erano tre, ma forse più, i poliziotti che lo pestavano. Il poveretto cadde a terra: uno di loro gli sferrò un violento calcio nella pancia. Ero talmente fuori di me — ha raccontato ancora — che ho chiamato l'avvocato Alessandra Ballarini che mi aveva lasciato il suo numero se avessi avuto bisogno di un legale. E le dissi: venga presto, qui ci ammazzano tutti. Il terzo momento incancellabile è stato

---

**Massimo Costantini  
era il sanitario del  
Social Forum. Fu lui il  
primo a soccorrere  
Carlo Giuliani in  
piazza Alimonda**

---

quando sono salito nella palestra della Diaz per vedere se c'erano ragazzi feriti. Non mi ero reso conto che erano già stati portati via. Davanti ai miei occhi uno spettacolo agghiacciante: sul pavimento della palestra un letto di sacchi a pelo e mille oggetti tipo accampamento: spazzolini, biancheria, diari, pupazzi la maggior parte dei quali erano macchiati di sangue. C'era un quadernino che era intriso di sangue. Non so come dire: era chiaro il violento pestaggio subito da quei ragazzi».

Prima del medico era stato ascoltato come teste Ronnie Brusetti, che nei giorni del G8 organizzò il *mediacenter* nella scuola Pascoli. Il giovane ha raccontato che i poliziotti sfondarono la porta nonostante fossero state messe due cattedre a protezione e subito cominciarono a picchiare. «Ci dissero — ha spiegato Brusetti — di metterci faccia a terra con le mani alzate, ci dissero che ci avrebbero massacrati».

Ieri, nell'aula della Corte d'Assise, si celebrava anche il processo sulle violenze nella caserma di Bolzaneto: un'udienza tecnica in cui si è parlato soprattutto di gratuito patrocinio. L'avvocato Vaccaro ha posto il problema di un suo assistito, un poliziotto che guadagna 12 mila euro l'anno: per ottenere il gratuito patrocinio non bisogna superare i 9.200 euro. «Ma — ha sostenuto il legale — in un processo dove sono previste 300 udienze, come può chi guadagna mille euro al mese pagarsi un avvocato per l'intero procedimento?»

**Elisabetta Vassallo**